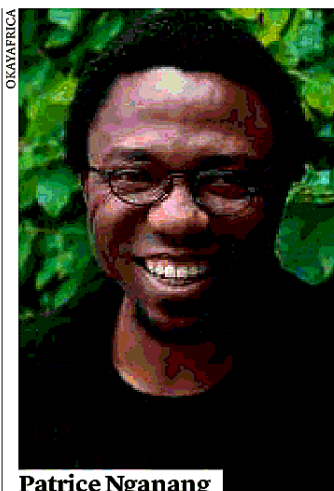


Il romanzo

Eroi dimenticati

Patrice Nganang
La stagione delle prugne
66thand2nd, 350 pagine,
18 euro

●●●●●●
Nell'estate del 1940, in Camerun, l'aria profuma di frutta matura; a Edéa, in un bar-bordello, il poeta Pouka ha fondato un cenacolo che accoglie apprendisti versificatori. Ma i suoi discepoli, rigorosamente analfabeti, saranno presto destinati ad altro. I migliori saranno reclutati come soldati e mandati al macello nel deserto libico, a piedi nudi e armati di mannaie, a difendere la Francia contro le truppe italiane e tedesche. Bilong, giovanissimo, morirà urlando il nome della sua innamorata; Hegba il gigante combatte per vendicare suo padre, ucciso da un albero, e sua madre, ammazzata da uno sconosciuto. Insieme a loro ci sono Philothée il balbuziente, e Aloga, che è un cantastorie straordinario. Un romanzo che finalmente racconta il destino di questi soldati neri, catapultati all'improvviso a combattere una guerra che non li riguarda e che saranno dimenticati dalla storia. Nell'agosto del 1940 una piroga attracca a Douala: a bordo ci sono 22 uomini al comando di quello che diventerà, a titolo postumo, il maresciallo Leclerc. Con l'appoggio di De Gaulle formerà il primo reggimento della Francia libera, composto di contadini e pescatori spinti verso il nord. Nganang mescola all'epopea guerriera la cronaca della vita del



Patrice Nganang

villaggio di Edéa. Molti dei suoi personaggi sono esistiti davvero: per esempio Louis-Marie Pouka, fervente ammiratore della poesia francese, fu un poeta molto prolifico. Ruben Um Nyobé, invece, ebbe un ruolo essenziale nell'unificazione del paese, prima di morire assassinato nel 1958. Nell'estate del 1940, sono due intellettuali che discutono della loro identità. Pouka, nel romanzo, è un giovane idealista ingenuo, egocentrico, un po' vanitoso, non troppo coraggioso; Um Nyobé è già un leader, generoso e carismatico. Un libro complesso, divertente e tremendo, vibrante di rabbia, intelligente e acuto. Nganang, che è anche poeta e saggista, rende omaggio a questi uomini che furono eroi loro malgrado, e racconta, per la prima volta dal punto di vista africano, un episodio dimenticato dell'ultima guerra mondiale.
Isabelle Rüf,
Le Temps

Benjamin Taylor
Il clamore a casa nostra
Nutrimenti, 128 pagine, 15 euro

●●●●●●
Un venerdì mattina del 1963, per la precisione il 22 novembre, Benjamin Taylor, un ragazzino di undici anni tanto bravo da risultare fastidioso, stringe la mano di John F. Kennedy davanti all'Hotel Texas, a Fort Worth. Dopo il presidente vola a Dallas, a una cinquantina di chilometri da lì, e Benjamin rientra in classe. Quello stesso pomeriggio, l'insegnante comunica ai bambini la notizia della morte di Kennedy. *Il clamore a casa nostra* è il racconto dei dodici mesi che seguirono, ma somiglia a un'autobiografia, che si espande e si contrae con un ritmo sorprendente, più che alla cronaca di un unico anno capace di far tremare il mondo. Taylor, famoso come biografo di Proust e come grande amico di Philip Roth (che gli dedicò il romanzo *Il fantasma esce di scena*), è meno interessato a ricostruire un preciso momento fissato nel tempo, che a penetrare i misteri del tempo stesso. Riesce così a tessere una narrazione elusiva ed elastica, che arriva ad abbracciare epoche precedenti e successive al trauma di quella stretta di mano, su cui pesa la scoperta che il presidente, bello, giovane, sorridente, non era indistruttibile. Ci racconta dei suoi antenati fuggiti dalla Polonia e delle sue ossessioni infantili per la cronaca nera, restituendoci un affascinante ritratto di sé come ragazzino bizzarro, che per avventura si è trovato a nascere in un momento storico spaventoso. Un libro affascinante che ci dice molto di noi e del nostro tempo, pur parlando, apparentemente, del passato. **Stephen Harrigan,**
The New York Times

Hari Kunzru
Lacrima bianche
Il Saggiatore, 332 pagine, 22 euro

●●●●●●
Il fonografo, scriveva Thomas Edison nel 1888, "sa più di noi di quanto ne sappiamo noi stessi. Conserva il ricordo di molte cose che dimentichiamo, anche se le abbiamo dette". Il potenziale dei dischi di archiviare i ricordi rimossi e di riportarli in vita in un presente destabilizzato è il tema che Hari Kunzru esplora in *Lacrima bianche*. Ambientato nell'odierna New York, una "retropoli" gentrificata, il romanzo traccia il rapporto tra due laureati in materie artistiche. Seth si definisce un "tipo strambo" che ha avuto un'adolescenza travagliata e ora è un "geologo sonoro" alla ricerca dei suoni nascosti della città. Carter Wallace è il figlio cosmopolita e di successo di un repubblicano sostenitore di Bush. Per lui la musica migliore è quella fatta in passato dai neri. È ossessionato dalla tecnologia vintage, dai dischi in vinile, dal blues prebellico. I due aprono uno studio che offre la possibilità di ricreare le imperfezioni delle registrazioni analogiche. Un giorno mettono in rete una versione invecchiata artificialmente di una canzone di un giocatore di scacchi nero a Washington square, intitolata *Charlie Shaw graveyard blues*. Viene salutata come un capolavoro perduto. Addirittura qualcuno sostiene di aver incontrato Shaw nel 1959. Quello che segue è un thriller con venature noir dove i personaggi del presente svaniscono progressivamente, mentre le voci del passato sembrano rianimarsi. Il passato si vendica del presente e lo contamina.
Sukhdev Sandhu,
The Guardian